

fusse da poi preso spianà el castello di porta Zuobia, et a questo nulla rispose, et che volendo intrar 4000 guasconi in Milan, misier Zuam Jacomo ordinò a misier Francesco Bernardin andasse li con 200 cavalli lizieri, et quelli volesseno intrar li amazasse quali à mandati verso Como per custodia di quelli lochi. *Item*, madama Lucrecia Crivella fo presa col puto, et misier Ambruoso da Corte quali si aspectavano di hora in hora, et si dice el roy et la raina vien a Milan dove la raina vol parturir per esser graveda. *Item*, esso provedador à ricevuto di provedadori di campo barili 60 di polvere.

*Da Crema, dil podestà et capitano, di 9.* Do lettere. In la prima: come à per uno vien da Milan, partito dal castello, dice misier Francesco Bernardin esser sta in castello a parlamento, et che do passavolanti erano a una porta li in castello verso la terra erano sta levati, et Bernardin da Corte castelam mandava le sue robe via et *maxime* li vestimenti dil ducha, et che Ambruoso da Corte suo fradelo era in caxa dil ditto misier Francesco Bernardin, et esser morto in Milan domino Baldaser Pusterla. Per l'altra lettera scrive come volendo incantar la fiera di Crema, qual si suol far a di 25 septembrio quelli voriano fusse prelongata fino al primo de octubrio per caxon di ste guerre, et voria licentia da la Signoria. Li fo risposto facesse come li par.

*Da Brexa, di rectori, di 9.* Come haveano lettere di domino Girardo de Federicis di Valchamonica, qual à mandato a Brexa 12 agnelini voriano soldo, poi è fata la pace col re di romani e agnelini, et hanno comission da l'horo capi non si acordar con niun si la Signoria non li vol. *Item*, haveano ricevuto lettere di andar in campo uno di l'horo rectori con zente. *Item*, mandono una lettera abuta dal podestà di Lovere.

*Di Valchamonica, di domino Girardo de Federicis al podestà di Brexa.* Come sabado, fo a di 6, el cardinal Ascanio et fioli dil ducha con 6000 persone zonse a . . . , et poi il ducha, et si partino, et andono a Bormio, dia esser il re a parlamento con 6000 persone.

*Da Loverè, di Lunardo Surian podestà, di 8 ai rectori di Brexa.* Come à lettere dil podestà nostro di Cluxom non esser nulla di conto li intorno, et quel fo ditto in Valseriana et Brembana fo per todeschi.

*Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 8.* Come Paulo Albanese, contestabele li, era andato in campo, à posto in suo locho Dimitri suo fradelo, serive mal assai di ditto Paulo.

*Di Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente*

*di la Patria, di 8.* Ringratia la Signoria di le bone nove scritoli di Lombardia, prega Dio presto sona campane, et manda uno riporto di una spia, qual à parlà a uno è stato 7 anni con Schender bassà, dice quello si meteva in ordine *omnino* per corer in Friul.

Vene l'orator dil ducha di Ferrara, et rechiese 494 li sia concesso trata di ferro di luogi nostri per condur a Ferrara per el lavorar de' favri, et non volendo dil nostro almen conciederli possi trar fin 60 miera per la via di Trento, quali vengono poi a Verona et Ferrara; et il principe rispose non voler per adesso. Poi esso orator si alegrò dil ben di l'armata nostra, pregando se li comunichi *aliquando* qualche nova, et nulla disse di le cosse di terra.

È da saper intisi dal principe questa mattina, *interloquendum*, la religion di Rhodi prima havia la città di Acre, fo caziata da' Mori, vene in Cypro poi a l'ixola di Rhodi ad habitar, et hanno uno castello a l'incontro di la Turchia fortissimo dove è mirabilissimi cani; et non vi pol intrar se non due turchi dentro per volta *aliter* li devorano.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuori, lexeno certe lettere.

Da poi disnar, per esser sta deputato la zornata, *licet* sia mercore, di andar col bucintoro et paraschelmi numero 5 contra il reverendissimo cardinal legato Borgia nepote dil pontefice, vien con auctorità di legato a *latere*, fo una grandissima pioza, *tamen* el principe con li oratori, et prima el patriarcha nostro, orator di Franza, di Napoli, di Fiorenza, di Ferrara et di Monferà, el principe di Rosano, el vescovo di Torzello, di Rossi da Trevixo, di Citanuova, di Modon, di Limiso, quel arziepiscopo di Spalato, el prothonotario Arian, l'abate di Borgognoni et altri prelati, et molti patricii andoe col bucintoro fino a San Biasio Catoldo ad aspetar esso cardinal, qual vene con barehe di Chioza insieme con sier Zorzi Pixani doctor et cavalier podestà di Chioza, et altri cavalieri et patricii mandatoli contra, et a Chioza et a Malamocho era con lui l'arziepiscopo di Ragusi, l'episcopo di Rosano, l'episcopo Brevio di Ceneda, et altri qual non cognosco, et con grandissima pioza smontato li el principe lo acolse, et montono tutti bagnati in bucintoro, vene per canal grandando fino a la caxa dil marchexe di Ferrara dove era sta preparato, et il principe lo acompagnò fino in camera. Non reterò di dir tutti li pareschelmi fati conzar justa il consueto per li savii ai ordeni et li stendardi si bagnono et vastono, *adeo* il mio fo grandissimo danno etc. Era *etiam* nel bucintoro el frate da cha Michiel di San Zuane dil tempio.